

**IMMIGRAZIONE**

# Protezione umanitaria, la frenata del M5S riapre il fronte con il Pd

**Zingaretti: rispettare i patti, lunedì in Cdm la riforma dei decreti Salvini**

**Emilia Patta**

ROMA

Decreti sicurezza subito in Consiglio dei ministri, già lunedì 5 ottobre. È quanto aveva ottenuto dal premier Giuseppe Conte all'ultima riunione con i capidela. Il Pd di Nicola Zingaretti, che di contro ha dovuto ingoiare il rinvio della decisione sull'attivazione del Mes a dicembre per dare tempo al M5s di dirimere le sue questioni interne e di dotarsi di una leadership chiara. Ma l'eterno congresso pentastellato e la guerra tra le varie anime del movimento rischiano di bloccare ora anche la questione immigrazione. Già il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, negli interventi pubblici degli ultimi giorni, sembrava voler frenare sulle modifiche ai decreti targati Matteo Salvini. E ieri l'allarme è venuto direttamente dal Pd: «Alcuni esponenti del M5s nelle ultime ore hanno messo in discussione la parte dell'intesa siglata a luglio dai partiti della maggioranza che riguarda la protezione umanitaria cancellata dai decreti Salvini. Ma questo per noi sarebbe inaccettabile: non possono essere fatti passi indietro rispetto a quell'accordo». Insomma, per Zingaretti e i ministri dem l'approvazione del testo concordato è il minimo sindacale. Ed è una priorità politica per incassare un cambio di rotta rispetto all'era giallo-verde. Decreti sicurezza e, a tempo debito, anche la rivisitazione del reddito di cittadinanza come annunciato dallo stesso Conte.

Ma a una parte del M5s la riscrittura "pesante" dei decreti Salvini proprio non va giù, a partire proprio dalla reintroduzione di fatto della protezione umanitaria, sia pure sotto le nuove sembianze della protezione speciale. E l'approdo in Cdm sembra già traballare. Secondo alcune fonti

pentastellate bisognerebbe limitarsi a recepire le indicazioni del capo dello Stato a suo tempo, senza andare troppo oltre. Mentre il testo siglato a luglio dai quattro partiti della maggioranza sotto l'egida della ministra dell'Interno Luciana Lamorgese va appunto molto oltre. A partire dal titolo, dove la parola sicurezza neanche compare. Il tema è l'immigrazione e nel testo, che tra le altre cose cancella le multe milionarie alle Ong, ricorre spesso la parola integrazione. Un'impostazione opposta a quella data a suo tempo del leader della Lega e che, se piace molto all'ala del movimento che fa riferimento al presidente della Camera Roberto Fico, è inaccettabile per chi nel M5s ancora rivendica l'esperienza del governo giallo-verde.

Tra gli aspetti più indigesti c'è appunto quello dell'allargamento delle maglie della protezione speciale perché nella sostanza reintroduce la protezione umanitaria cancellata dai decreti Salvini. In casa democratica si teme che nei prossimi giorni il muro del M5s possa alzarsi ancora di più, magari sotto l'effetto delle sirene della Lega che promette barricate e la richiesta di un referendum abrogativo (che però a questo punto sarebbe possibile solo nel 2022). E naturalmente sulle divisioni pentastellate e sul rischio numeri in Senato i fari di Palazzo Chigi sono già accesi. Per fare un punto sull'agenda e capire come dare al governo quel passo più svelto da tempo invocato dal Pd nei prossimi giorni Zingaretti incontrerà Conte. E c'è da credere che la questione immigrazione sarà al centro del menù che il segretario dem sottoporà al premier. Ma intanto Zingaretti tiene bassi i toni e tenta di spargere miele dichiarando di essere soddisfatto: «Sembra rafforzarsi la coalizione. Iniziamo a dialogare e a capire che non si governa da avversari ma da alleati». Tuttavia il cambio di marcia della maggioranza ancora non si vede, sottolineano da Largo del Nazareno, e la pazienza non è infinita.



**NICOLA ZINGARETTI**  
Inaccettabili per i Dem passi indietro sull'accordo siglato a luglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NODI DELLA REVISIONE

### A luglio intesa nella maggioranza

Una parte del Movimento 5 stelle è contraria alla riscrittura dei decreti sicurezza decisa con l'intesa siglata a luglio dai partiti della maggioranza sotto l'egida della ministra dell'Interno Luciana Lamorgese. A partire proprio dalla reintroduzione di fatto della protezione umanitaria (sotto le nuove sembianze della protezione speciale) cancellata dai Dl Salvini. In casa Pd si teme che nei prossimi giorni il muro del M5s possa alzarsi ancora di più, magari sotto l'effetto delle sirene della Lega che promette barricate e la richiesta di un referendum abrogativo

